

# IL CINEMA ITALIANO C'È MA NON SI VEDE EPPURE OGGI IL CINEMA ITALIANO C'È

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

**D**'accordo, si gioca per il gusto di giocare, però quando non si vince dispiace. Soprattutto se i premi in palio sono, come nel caso, più d'uno.

**P**azienza per la Palma d'oro, era ovvio e giusto che andasse a *Tree of Life* di Malick, film potente, alto, unico a cui la critica si è inchinata, assegnandogli da subito una prima posizione che forse solo *Melancholia* - non fosse stato per il comportamento di Lars Von Trier - avrebbe potuto contrastargli. Il problema semmai sono gli altri riconoscimenti, che con spirito ecumenico la giuria presieduta da De Niro ha distribuito a pioggia, gratificando molti, ma non i nostri due correnti, Moretti e Sorrentino. Inutile chiedersi se è stato giusto: la selezione di quest'anno era forte, c'erano molte pellicole meritevoli e che la scelta sarebbe stata difficile l'avevano previsto tutti. Piuttosto la domanda corretta da porsi è un'altra. *Habemus Papam* e *This Must Be the Place* avevano i requisiti per essere presi in considerazione nel certame internazionale della Croisette? La risposta è sì, soprattutto se pensiamo ai loro straordinari interpreti, rispettivamente Michel Piccoli e Sean Penn. Quanto alla stampa estera, il film di Nanni è stato accolto bene; e le riserve su Sorrentino sono comunque apparse improntate al rispetto. Passati i tempi neri - e parliamo di almeno due decenni - in cui le pellicole nostrane o non venivano proprio prese in concorso; oppure sbertucciate con una certa virulenza perché provinciali e auto-referenziali. Oggi il cinema italiano c'è e Cannes 2011 lo prova: indiscussa figura d'autore, Moretti ha raccontato un papa in crisi con una sensibilità malinconica che ha coinvolto tutti; Sorrentino ha dimostrato di saper fare un cinema di respiro internazionale. Sul palco della Salle Lumière in occasione della premiazione ci sono già saliti, e ancora ci saliranno.

